

maggiore del terzo del numero totale degli elettori iscritti nelle liste elettorali di tutto il collegio, il predetto signore venne proclamato a deputato del presente collegio, salvo l'avviso parimente emesso dai signori avvocato Agostino Toxiri e cavaliere Cordiglia Raimondo, per non procedersi oltre nelle operazioni e per rimettersi in tutto alla decisione della Camera con sospendersi la proclamazione. »

**NAYTANA.** Da quanto si è letto, la Camera rileverà che l'ufficio della sezione principale di Oristano ha riferito alcune delle cose avvenute, altre ha ommesso di riferire e qualcuna ne ha supposto, sebbene in realtà non occorsa.

Ha riferito ed ammette d'essersi da me sporta protesta perchè le liste delle sezioni d'Oristano e di Ghilarza non erano controllate dalle sottoscrizioni di due membri del rispettivo ufficio; ammette che la sottoscrizione d'un solo scrutatore fosse scritta a riscontro dei nomi degli elettori votanti della sezione d'Oristano, mentre per quello di Ghilarza la sottoscrizione d'un solo scrutatore si ravvisasse precisamente in rapporto a quattro elettori.

Ammette, anzi lo enuncia espressamente, che la decisione sia stata fatta, non già dall'ufficio della sezione principale di Oristano, ma dai quattro presidenti delle dipendenti altre quattro sezioni. Ha supposto pure, ma non lo indica espressamente, che dopo fatto il primo appello, oltre la lista che era sulla tavola, se ne fosse redatta un'altra in carta libera da uno degli scrutatori, il quale, a vece di scrivere il suo nome a riscontro della lista autentica, scrivesse in quella lista in carta libera il nome dell'elettore chiamato a votare. L'ufficio ha poi lasciato di dire nel verbale, che io ho chiesto istantemente che mi si mostrassero le liste onde rilevare se fossero debitamente controllate.

Ora quest'ultima lista, di cui parla l'ufficio, o non è mai esistita, oppure essa sarà stata a disponibilità forse di qualcuno degli scrutatori, ma non già dell'ufficio; giacchè, quando io insisteva che mi mostrassero tutte le questionate liste, non mi fu data fuorchè quella di Oristano, nè si fece motto alcuno che altra qualunque ne esistesse o fosse mai esistita.

Dunque l'ufficio, quando disse che vi era un'altra lista in carta libera, disse una cosa, una circostanza non occorsa; perchè esistendo, egli doveva produrla all'atto che un elettore opponente ne fece istanza. Non avendola allora prodotta, si ha un indizio, anzi certezza che non esistesse.

Nè vale che l'ufficio nel verbale abbia indicato che già esisteva, perchè quest'asserzione del verbale era in esclusione alle omissioni che aveva lo stesso ufficio commesse pendenti le operazioni elettorali. Per potersi giustificare da questa mancanza, non basta il dire che esisteva agli elettori che protestavano, ma doveva mandarla alla Camera, come ha rimesso le altre liste, trattandosi di carta contestata.

Ora, non essendosi esibita questa lista all'atto della protesta, nè posteriormente mandata alla Camera, non

può accettarsi l'asserzione dell'ufficio di averla adoperata.

Ciò detto, io osservo a coloro che vorrebbero trovare un precedente favorevole nella decisione adottata dalla Camera relativamente all'elezione del collegio di Racconigi, che la Camera approvò quella elezione per due motivi: 1° perchè pendenti le operazioni elettorali non si è elevata alcuna protesta; 2° perchè la controllazione delle liste si era fatta per equipollenza, dacchè il presidente dell'ufficio sotto il nome dello scrutatore che aveva sottoscritto a riscontro dei nomi degli elettori presenti aveva apposto un segno particolare di sua mano colla penna, ed un terzo scrutatore in altro esemplare di liste aveva di riscontro scritto il suo nome: onde che, riconosciuto dal presidente lo speciale segno da lui apposto in una lista, e risultato favorevole il confronto colla lista sottoscritta dal terzo scrutatore, si ottenne non solo sufficiente, ma abbondante controllo; e si è così riconosciuto compiuto il voto della legge.

La stessa equipollenza si è rinvenuta nelle elezioni degli onorevoli Asinari, Sappa e Fara-Gavino; non è quindi a maravigliare se le medesime furono approvate.

Io non intratterrò maggiormente la Camera su questo argomento, perchè non si avrebbero che a riprodurre le stesse osservazioni già dette in quella circostanza per provare che sussiste in fatto la nullità dell'elezione da me propugnata.

Stando poi al concreto, io trovo che la giustificazione voluta allegarsi dall'ufficio non è provata; trovo che la supposta lista in fogli di carta libera o non ha mai esistito, o non fu a disposizione dell'ufficio, od ha cessato prima del compimento delle operazioni elettorali, e conchiudo perchè la Camera dichiari la nullità dell'elezione del teologo Margotti.

Però, subordinatamente, io accondiscendo, qualora non piaccia alla Camera di decretare l'annullamento, che si faccia luogo all'inchiesta sui fatti stati indicati alla fine della relazione.

Se la Camera stimerà di accettare l'inchiesta, sarebbe bene che questa si estendesse ai fatti di pressione e di coazione morale.

Questi fatti, benchè io non possa tutti specificarli per luoghi, tempi e persone, furono nullameno molti e non ignoti ad alcuno.

Tra le altre cose si diceva che si accettasse il D. Margotti, il di cui nome era come la Fenice in Sardegna; non si conosceva, quindi era d'uopo d'un artificio grande, di un'arte sconosciuta per renderlo noto e gradito agli elettori.

Ebbene, per quanto ne riferiva la voce pubblica, quelli che raccomandavano il signor Margotti, lo commendavano come un santo uomo, che questo sant'uomo era tale, e non poteva essere altrimenti che santo, perchè raccomandato caldamente da un altro sant'uomo di Oristano; che eletto Margotti si avrebbe una colonna saldissima per sostenere la Chiesa cattolica (*Si ride*); si badasse bene che certi deputati non si lasciassero venire alla Camera, perchè studio di molti era quello di abbat-